

## Brexit per ora non pesa sul lavoro: calano i sussidi

**Nicol Degli Innocenti**

LONDRA

■ Brexit non pesa sul mercato del lavoro britannico, almeno per ora. Il numero di disoccupati è sceso di 52mila unità a 1,64 milioni nel trimestre aprile-giugno, il minimo da otto anni, secondo dati ufficiali resi noti ieri dall'Ufficio nazionale di statistica (Ons). Il tasso di disoccupazione resta invariato al 4,9%, mentre il tasso di occupazione (74,5%) ha toccato il massimo storico.

Contrariamente alle previsioni il numero di richieste di sussidi nel mese di luglio, il primo dopo il referendum, è sceso di 8.600 unità a 763.600, un altro segnale della buona salute del mercato del lavoro. Gli economisti avevano previsto un aumento delle richieste di novemila unità. Positivo anche se atteso l'aumento del 2,4% delle retribuzioni medie in giugno, in seguito all'entrata in vigore di un nuovo salario minimo più alto.

Il rallentamento che molti economisti temevano dopo il voto a favore di lasciare l'Unione Europea non si è materializzato, ma secondo gli

esperti è solo questione di tempo. I dati di ieri sembrano indicare che le imprese britanniche non si sono fatte influenzare troppo dall'incertezza dovuta al referendum, ma l'impatto di Brexit sul mercato del lavoro si farà sentire solo tra qualche mese.

L'economia britannica ha mostrato «una notevole forza e resistenza» sia prima che dopo il referendum, ha detto Howard Archer, economista di IHS Global Insight, ma «è prematuro trarre conclusioni da questi dati. Resta probabile che il rallentamento dell'economia e l'acuirsi dell'incertezza peseranno sul mercato del lavoro nei prossimi mesi».

Anche Suren Thiru, capo economista delle British Chambers of Commerce, ha invitato alla cautela: «Il mercato del lavoro ha continuato a rafforzarsi prima del referendum, segno che le imprese hanno mostrato fiducia nel futuro, ma i dati tendono a reagire in ritardo ai cambiamenti della situazione economica, quindi ci vorrà ancora tempo prima che il vero stato dell'occupazione post refe-

rendum emerga».

La Banca d'Inghilterra prevede un aumento della disoccupazione di 250 mila unità in seguito all'indebolimento dell'economia dopo lo shock di Brexit, che dovrebbe portare anche a un calo degli investimenti, dei redditi medi e dei prezzi delle case. A inizio agosto ha annunciato un pacchetto di misure di sostegno all'economia e ha tagliato i tassi d'interesse al nuovo minimo storico dello 0,25 per cento.

«L'aspettativa era che l'occupazione avrebbe sofferto dopo il referendum, con un aumento dei disoccupati e delle richieste di sussidi, mentre questi dati sono una dimostrazione che forse le imprese non sono così convinte che Brexit porti a un rallentamento dell'economia, - ha detto Joshua Mahony, analista di IG a Londra. - I dati potrebbero dissipare la convinzione della Banca d'Inghilterra di dover intervenire di nuovo nei prossimi mesi. Forse l'ulteriore taglio dei tassi accennato da Mark Carney diventerà realtà più tardi del previsto».

Il quadro sull'occupazione presentato ieri dall'Ons ha anche rivelato un forte aumento dei lavoratori da Paesi Ue. Il numero di cittadini dell'Europa dell'Est che lavorano in Gran Bretagna ha superato per la prima volta il milione, 250 mila dei quali da Romania e Bulgaria. Il timore degli elettori sull'aumento dell'immigrazione dalla Ue è stato un fattore determinante nella scelta di votare a favore di Brexit. Il Governo di Theresa May ancora non ha deciso se ai cittadini Ue che già lavorano in Gran Bretagna sarà permesso restare, nonostante le ripetute richieste della Confindustria britannica di fare chiarezza al più presto.